

# Convocare al più presto le Camere

(Dalla prima pagina) necessaria proprio per rendere possibile un dibattito sulle due questioni all'ordine del giorno. «E' più in generale sull'indirizzo del governo in materia di disarmo».

Non si conosce ancora l'opinione, su questa proposta comunista, del governo e dei presidenti degli altri gruppi parlamentari (tranne il giudizio favorevole già espresso dai radicali). Di Giotto si sa che comunque la sua richiesta trovi favorevole accoglienza in modo da «poter tutti assieme concordare una data il più possibile vicina». Per il momento, dunque, negli ambienti delle presidenze dei gruppi comunisti si attende una risposta, la più sollecita possibile: senza escludere comunque — laddove si rendesse necessario — di procedere alla raccolta delle firme utili per ottenere la riconvocazione delle assemblee parlamentari.

E' auspicabile, naturalmente, che anche le altre forze democratiche mostrino uguale sensibilità verso temi che appaiono decisivi per la pace e l'avvenire dell'Europa, e che come tali vengono avvertiti dalla coscienza della grande maggioranza del popolo italiano. Stupisce, perciò, e preoccupa che esponenti e dirigenti dei partiti della maggioranza preferiscano invece cimentarsi in polemiche invective (o peggio, strumentali). Anziché entrare nel merito delle gravissime decisioni di queste ore, che accrescono le minacce alla pace, la «Voce repubblicana» — organo del PRI — sceglie ad esempio la strada, assai poco produttiva, di impanciarsi in cattedra, e di qui lanciare

ammonimenti di «misura, prudenza e riflessione» al PCI. In un articolo, non si sa se e quanto «ispirato» da Palazzo Chigi (come avviene di frequente nei commenti della «Voce»), il PCI è esortato a prender lezioni di cautela dal governo di sinistra francese: quasi che non fosse in discussione la stessa sopravvivenza dell'Italia e dell'Europa, di fronte alla crescita minacciosa della catastrofica possibilità di un conflitto nucleare, ma una questione di buone maniere. Inoltre, ricordando la «attiva partecipazione comunista in più di una fase», al dibattito sull'equilibrio complessivo tra Est e Ovest, il giornale repubblicano ammonisce con l'aria di un maestro pedante: «Non devono diventare inutili quegli insegnamenti».

Ha ragione, la «Voce», quando ricorda la passione e l'impegno profuso in questi anni dal PCI nel dibattito sul disarmo e sull'equilibrio strategico, nello sforzo di trovare il giusto metodo per riaprire la strada al negoziato. Ma commette un grave errore quando non si accorge che quello stesso senso di grande responsabilità nazionale, di attaccamento alla pace e alle sorti del nostro Paese, anima oggi — ben diversamente dalla passività di altri — l'azione del PCI: ed è anzi proprio da questa decisione e dall'energia con cui i comunisti si muovono perché la parola «negoziato» non suoni come un frusto rifiuto. Se realmente si ha per obiettivo una trattativa capace di stabilire tra Est e Ovest un nuovo equilibrio al livello più basso, occorre agire concretamente

in questo senso. E gli atti del governo italiano, o le sue inezie di fronte alle decisioni altrui, non vanno certo in questa direzione.

E ancor più sorprendente poi come la «Voce» dichiara che «la linea del negoziato è irrinunciabile», per far seguire, a questa solenne asserzione, alcune considerazioni a dir poco stabilizzanti: finché la bomba «N» resterà negli arsenali americani, essa costituirà «un monito rivolto all'URSS: il giorno in cui dovesse essere dislocata sui territori operativi (l'Europa, per essere chiari, n.d.r.), avremmo la prova più drammatica che la linea del negoziato è stata sconfitta». E come potrebbe essere altrimenti se la corsa al riarmo verrà subita con tanta rassegnata passività?

Il nodo politico torna ad essere sempre questo. Non ba-

sta dire, come fa il socialista Zagari, che occorre «negoziare, negoziare sempre», per poi difendere la decisione di installare gli euromissili a Comiso e non pensare nemmeno una parola sulla decisione americana di costruire la bomba «N». Una decisione, tra l'altro, che riguarda le sorti dell'Europa occidentale ma che gli USA — stando almeno alle assicurazioni dei governi europei — hanno preso da soli, aggungendo al danno anche un'assoluta noncuranza — che suona come uno schiaffo — verso gli alleati NATO.

Ed è possibile — mentre di tutto ciò ben si avvede l'opinione pubblica del nostro Paese, forze sindacali, giornali, commentatori autorevoli, forze politiche dell'opposizione, solo i capi della maggioranza facciano mostra di esse-

re ciechi, sordi e muti (per non parlare del socialdemocratico Longo, addirittura capace di esaltare la bomba «N» come arma puramente «difensiva»)? E' chiaro, in ogni caso, che un simile atteggiamento dovrà fare i conti con uno schieramento sempre più vasto nel Paese, deciso a impegnare tutta la sua forza perché la strada del negoziato non resti sbarrata dalla Sicilia, i deputati del PCI all'Assemblea regionale hanno già presentato un ordine del giorno per impegnare il governo locale a chiedere a quello nazionale la revoca della decisione di utilizzare Comiso come base per i Cruise. La preoccupazione dei sindacati per la scelta compiuta in questo senso dal ministero Spadolini è stata espressa da Zuccherini, segretario confederale della CGIL, e Gabaglio, responsabile dell'Ufficio internazionale della CISL: entrambi hanno anche denunciato che il governo italiano si impegni fin d'ora a non accettare l'installazione di testate nucleari sul nostro territorio.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

re ciechi, sordi e muti (per non parlare del socialdemocratico Longo, addirittura capace di esaltare la bomba «N» come arma puramente «difensiva»)? E' chiaro, in ogni caso, che un simile atteggiamento dovrà fare i conti con uno schieramento sempre più vasto nel Paese, deciso a impegnare tutta la sua forza perché la strada del negoziato non resti sbarrata dalla Sicilia, i deputati del PCI all'Assemblea regionale hanno già presentato un ordine del giorno per impegnare il governo locale a chiedere a quello nazionale la revoca della decisione di utilizzare Comiso come base per i Cruise. La preoccupazione dei sindacati per la scelta compiuta in questo senso dal ministero Spadolini è stata espressa da Zuccherini, segretario confederale della CGIL, e Gabaglio, responsabile dell'Ufficio internazionale della CISL: entrambi hanno anche denunciato che il governo italiano si impegni fin d'ora a non accettare l'installazione di testate nucleari sul nostro territorio.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

re ciechi, sordi e muti (per non parlare del socialdemocratico Longo, addirittura capace di esaltare la bomba «N» come arma puramente «difensiva»)? E' chiaro, in ogni caso, che un simile atteggiamento dovrà fare i conti con uno schieramento sempre più vasto nel Paese, deciso a impegnare tutta la sua forza perché la strada del negoziato non resti sbarrata dalla Sicilia, i deputati del PCI all'Assemblea regionale hanno già presentato un ordine del giorno per impegnare il governo locale a chiedere a quello nazionale la revoca della decisione di utilizzare Comiso come base per i Cruise. La preoccupazione dei sindacati per la scelta compiuta in questo senso dal ministero Spadolini è stata espressa da Zuccherini, segretario confederale della CGIL, e Gabaglio, responsabile dell'Ufficio internazionale della CISL: entrambi hanno anche denunciato che il governo italiano si impegni fin d'ora a non accettare l'installazione di testate nucleari sul nostro territorio.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

re ciechi, sordi e muti (per non parlare del socialdemocratico Longo, addirittura capace di esaltare la bomba «N» come arma puramente «difensiva»)? E' chiaro, in ogni caso, che un simile atteggiamento dovrà fare i conti con uno schieramento sempre più vasto nel Paese, deciso a impegnare tutta la sua forza perché la strada del negoziato non resti sbarrata dalla Sicilia, i deputati del PCI all'Assemblea regionale hanno già presentato un ordine del giorno per impegnare il governo locale a chiedere a quello nazionale la revoca della decisione di utilizzare Comiso come base per i Cruise. La preoccupazione dei sindacati per la scelta compiuta in questo senso dal ministero Spadolini è stata espressa da Zuccherini, segretario confederale della CGIL, e Gabaglio, responsabile dell'Ufficio internazionale della CISL: entrambi hanno anche denunciato che il governo italiano si impegni fin d'ora a non accettare l'installazione di testate nucleari sul nostro territorio.

Magri, segretario del PDUP, ha sollecitato ieri la convocazione straordinaria della Commissione Esteri della Camera, mentre il presidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, Anderlini, ha rivolto un'interrogazione al governo per sapere quale reazione intenda opporre alla decisione di installare i missili. Vengono anche dal Partito radicale, mentre il deputato europeo Capanna ha chiesto alla Presidenza dell'assemblea di Strasburgo che del problema venga investito il Parlamento europeo, eletto per la prima volta a suffragio universale.

## Voli per gli USA quasi impossibili

(Dalla prima pagina) stesso traffico transpacifico rimane inalterato, tuttavia, a causa della decisione dei controllori delle Isole Figi di non fornire assistenza agli aerei diretti in Nord America a partire da ieri pomeriggio. L'aeroporto di Gander è un importante punto di transito dei voli che collegano l'Australia e la Nuova Zelanda con la costa occidentale degli Stati Uniti.

A questo punto, come si è detto, sono le intercontinentali quelle maggiormente colpite dalle azioni di solidarietà allo sciopero dei controllori di volo americani prese negli ultimi giorni dai 61 sindacati di categoria a livello internazionale. A questo proposito, da Vancouver, da dove vengono controllate le rotte di tutti i voli transatlantici e transpacifici diretti e provenienti dagli USA, tutti gli aeroporti canadesi sono rientrati in piena funzione, ieri, dopo le minacce di sciopero presentate dal governo canadese ha rivolto ai propri controllori di volo. Da ieri, infatti, i voli tra Canada e USA si sono svolti regolarmente.

Di fronte alla situazione caotica creata dalla rottura dei voli per gli iscritti alla «Professional air traffic controllers organization», l'amministrazione Reagan non dimostra finora nessun segno di cedimento nel suo fermo rifiuto di venire incontro alle rivendicazioni del sindacato

di categoria. «Abbiamo avuto nove mesi per risolvere la vertenza», ha detto ieri il segretario ai trasporti, Drew Lewis, il quale ha confermato che oltre diecimila precavisti di licenziamento sono stati già spediti ai 12.000 controllori in sciopero e che gli altri saranno inviati tra poco. Lo stesso Lewis si è incontrato ieri con i principali responsabili dell'industria aeronautica per formulare un programma di orari che dovrebbe valere per i prossimi sei mesi.

Domani, intanto, si terrà ad Amsterdam la riunione delle associazioni professionali d'Europa dei controllori di volo per valutare l'atteggiamento da tenere rispetto alla situazione in USA. A questo proposito, ha informato ieri il segretario nazionale della federazione nazionale dei trasporti della CGIL (FILT), Renato Matteucci, «va detto che in Italia la categoria è sindacalizzata e quindi le decisioni vengono prese non da associazioni professionali, ma dal sindacato. La nostra posizione è questa — ha aggiunto Matteucci —: riconfermiamo la nostra solidarietà già espressa ai controllori di volo USA; ma fino al 21 agosto, termine per il quale si è conclusa l'azione di solidarietà, non assumeremo alcuna iniziativa di boicottaggio in segno di solidarietà. Dopo il 21 vedremo e da questo punto sarà la vicenda a decidere».

## Disarmo e pace nelle feste dell'Unità

(Dalla prima pagina) le forze democratiche, nei sindacati, all'arme per le decisioni che si vorrebbero imporre al vertice e da tutta l'Italia si segnalano iniziative avventurate o in preparazione per i prossimi giorni.

In Umbria migliaia di firme si vanno raccogliendo in queste ore in calce all'appello del Comitato regionale per la pace. Toscana si avventa ad una installazione di missili in Italia né in Europa, il sindaco socialista di Perugia, Giorgio Casoli, ha dichiarato che sia quella della bomba «N» e «suo» due scelte di morte e che è indispensabile «battersi fino in fondo contro di esse, non solo per ragioni politiche ma morali». A Città di Castello, a Foligno e in molte altre località è prevista la convocazione dei consigli comunali. Si riuniranno anche numerosi consigli di fabbrica ad iniziativa dei sindacati, mentre più intensa si farà la preparazione della marcia della pace Perugia-Assisi già indetta per il 27 settembre.

In Toscana si svolgono numerose manifestazioni: a Monte San Savino domenica prossima parlerà Di Giulio, e a San Gimignano parlerà Minucci; sabato a Chianciano si terrà una manifestazione con Petruccioli. Un gigantesco corteo di cartapesta (battezzato Reagan II) è stato costruito dai giovani della FGCI di Castiglion della Pescaia, nel Grossetano.

Ai temi della pace e del disarmo sarà dedicata la giornata di apertura del Festival provinciale dell'Unità di Modena. La giunta provinciale di quel capoluogo emiliano ha emesso ieri un documento in cui si esprime la viva preoccupazione dell'opinione pubblica e si chiede l'immediata rottura delle trattative USA-URSS per la riduzione degli armamenti. La decisione di Reagan è duramente criticata dal Circolo «Gramsci» di Forlì, mentre la federazione provinciale del PCI chiama alla «vasta mobilitazione contro l'installazione dei missili a Comiso. Anche in provincia di Ferrara decine di iniziative sui temi del disarmo si svolgono nell'ambito delle feste dell'Unità.

Fermo dissenso e profonda preoccupazione per la costruzione della bomba «N» sono stati espressi anche dal sindaco di Reggio Emilia, Ugo Benassi; «è un fatto gravissimo», ha definito Lidio Artoli, vicepresidente della Provincia.

A Genova il Consiglio di fabbrica dell'Isidoro annunciò che il sindacato ha inviato un telegramma a Pertini e a Spadolini per quella che è definita «una provocazione per la pace del mondo, che smette tutti i propositi di pace e di fratellanza più volte purtroppo soltanto annunciati dal governo americano». Analoga la presa di posizione assunta dai delegati dell'Ospedale di San Martino.

In Puglia, il Consiglio comunale di Aprinca (Foggia) ha votato un ordine del giorno unitario firmato da PCI, PSI, PSDI, DC contro la corsa al riarmo. Contro l'installazione dei «Cruise» in Sicilia si sono espressi numerosi sindacati: quello socialista di Margherita di Savoia; quello comunista di Montemarone; il sindacato di Veste ha ammonito che «la pace deve essere voluta da tutti e tutti devono lavorare perché sia conseguita». Nel pomeriggio di oggi, ancora in provincia di Foggia, manifestazioni si svolgono a Peschici, Casalvecchio, Casalnuovo e Zappone.

(Dalla prima pagina) le forze democratiche, nei sindacati, all'arme per le decisioni che si vorrebbero imporre al vertice e da tutta l'Italia si segnalano iniziative avventurate o in preparazione per i prossimi giorni.

In Umbria migliaia di firme si vanno raccogliendo in queste ore in calce all'appello del Comitato regionale per la pace. Toscana si avventa ad una installazione di missili in Italia né in Europa, il sindaco socialista di Perugia, Giorgio Casoli, ha dichiarato che sia quella della bomba «N» e «suo» due scelte di morte e che è indispensabile «battersi fino in fondo contro di esse, non solo per ragioni politiche ma morali». A Città di Castello, a Foligno e in molte altre località è prevista la convocazione dei consigli comunali. Si riuniranno anche numerosi consigli di fabbrica ad iniziativa dei sindacati, mentre più intensa si farà la preparazione della marcia della pace Perugia-Assisi già indetta per il 27 settembre.

In Toscana si svolgono numerose manifestazioni: a Monte San Savino domenica prossima parlerà Di Giulio, e a San Gimignano parlerà Minucci; sabato a Chianciano si terrà una manifestazione con Petruccioli. Un gigantesco corteo di cartapesta (battezzato Reagan II) è stato costruito dai giovani della FGCI di Castiglion della Pescaia, nel Grossetano.

Ai temi della pace e del disarmo sarà dedicata la giornata di apertura del Festival provinciale dell'Unità di Modena. La giunta provinciale di quel capoluogo emiliano ha emesso ieri un documento in cui si esprime la viva preoccupazione dell'opinione pubblica e si chiede l'immediata rottura delle trattative USA-URSS per la riduzione degli armamenti. La decisione di Reagan è duramente criticata dal Circolo «Gramsci» di Forlì, mentre la federazione provinciale del PCI chiama alla «vasta mobilitazione contro l'installazione dei missili a Comiso. Anche in provincia di Ferrara decine di iniziative sui temi del disarmo si svolgono nell'ambito delle feste dell'Unità.

Fermo dissenso e profonda preoccupazione per la costruzione della bomba «N» sono stati espressi anche dal sindaco di Reggio Emilia, Ugo Benassi; «è un fatto gravissimo», ha definito Lidio Artoli, vicepresidente della Provincia.

A Genova il Consiglio di fabbrica dell'Isidoro annunciò che il sindacato ha inviato un telegramma a Pertini e a Spadolini per quella che è definita «una provocazione per la pace del mondo, che smette tutti i propositi di pace e di fratellanza più volte purtroppo soltanto annunciati dal governo americano». Analoga la presa di posizione assunta dai delegati dell'Ospedale di San Martino.

In Puglia, il Consiglio comunale di Aprinca (Foggia) ha votato un ordine del giorno unitario firmato da PCI, PSI, PSDI, DC contro la corsa al riarmo. Contro l'installazione dei «Cruise» in Sicilia si sono espressi numerosi sindacati: quello socialista di Margherita di Savoia; quello comunista di Montemarone; il sindacato di Veste ha ammonito che «la pace deve essere voluta da tutti e tutti devono lavorare perché sia conseguita». Nel pomeriggio di oggi, ancora in provincia di Foggia, manifestazioni si svolgono a Peschici, Casalvecchio, Casalnuovo e Zappone.

(Dalla prima pagina) le forze democratiche, nei sindacati, all'arme per le decisioni che si vorrebbero imporre al vertice e da tutta l'Italia si segnalano iniziative avventurate o in preparazione per i prossimi giorni.

In Umbria migliaia di firme si vanno raccogliendo in queste ore in calce all'appello del Comitato regionale per la pace. Toscana si avventa ad una installazione di missili in Italia né in Europa, il sindaco socialista di Perugia, Giorgio Casoli, ha dichiarato che sia quella della bomba «N» e «suo» due scelte di morte e che è indispensabile «battersi fino in fondo contro di esse, non solo per ragioni politiche ma morali». A Città di Castello, a Foligno e in molte altre località è prevista la convocazione dei consigli comunali. Si riuniranno anche numerosi consigli di fabbrica ad iniziativa dei sindacati, mentre più intensa si farà la preparazione della marcia della pace Perugia-Assisi già indetta per il 27 settembre.

In Toscana si svolgono numerose manifestazioni: a Monte San Savino domenica prossima parlerà Di Giulio, e a San Gimignano parlerà Minucci; sabato a Chianciano si terrà una manifestazione con Petruccioli. Un gigantesco corteo di cartapesta (battezzato Reagan II) è stato costruito dai giovani della FGCI di Castiglion della Pescaia, nel Grossetano.

Ai temi della pace e del disarmo sarà dedicata la giornata di apertura del Festival provinciale dell'Unità di Modena. La giunta provinciale di quel capoluogo emiliano ha emesso ieri un documento in cui si esprime la viva preoccupazione dell'opinione pubblica e si chiede l'immediata rottura delle trattative USA-URSS per la riduzione degli armamenti. La decisione di Reagan è duramente criticata dal Circolo «Gramsci» di Forlì, mentre la federazione provinciale del PCI chiama alla «vasta mobilitazione contro l'installazione dei missili a Comiso. Anche in provincia di Ferrara decine di iniziative sui temi del disarmo si svolgono nell'ambito delle feste dell'Unità.

Fermo dissenso e profonda preoccupazione per la costruzione della bomba «N» sono stati espressi anche dal sindaco di Reggio Emilia, Ugo Benassi; «è un fatto gravissimo», ha definito Lidio Artoli, vicepresidente della Provincia.

A Genova il Consiglio di fabbrica dell'Isidoro annunciò che il sindacato ha inviato un telegramma a Pertini e a Spadolini per quella che è definita «una provocazione per la pace del mondo, che smette tutti i propositi di pace e di fratellanza più volte purtroppo soltanto annunciati dal governo americano». Analoga la presa di posizione assunta dai delegati dell'Ospedale di San Martino.

In Puglia, il Consiglio comunale di Aprinca (Foggia) ha votato un ordine del giorno unitario firmato da PCI, PSI, PSDI, DC contro la corsa al riarmo. Contro l'installazione dei «Cruise» in Sicilia si sono espressi numerosi sindacati: quello socialista di Margherita di Savoia; quello comunista di Montemarone; il sindacato di Veste ha ammonito che «la pace deve essere voluta da tutti e tutti devono lavorare perché sia conseguita». Nel pomeriggio di oggi, ancora in provincia di Foggia, manifestazioni si svolgono a Peschici, Casalvecchio, Casalnuovo e Zappone.

## Sovranità e indipendenza hanno un senso?

(Dalla prima pagina) si allora, e piangere, e mettersi il lutto se un filo sanguinoso di violenza corre dentro tante nostre città?

Ci sono studiosi i quali si interrogano oggi sul diritto e sulla legittimità stessa di pretendere «a maggioranza» decisioni come quelle riguardanti il nucleare, che investono le generazioni future. Fumisterie? Dottrinarismi? So che sono grida di allarme su domande drammatiche aperte; sono pur essi segnali di una coscienza che avanza.

Che leggerezza chiudere gli occhi. Possibile che non dica nulla il montare — nuovamente — di movimenti

pacifisti in Germania, in Olanda, in Belgio, in Inghilterra, nelle chiese cristiane? Possibile che non si avverta il bisogno urgente non già di accettare tutto ciò che viene detto, ma di sperimentare ogni via possibile di negoziato, ogni germe di decelerazione della corsa atroce?

Attenzi; perché in una rincorsa nucleare tra le due superpotenze, sono in gioco non solo la pace, ma idee che sono state costituite della storia moderna: democrazia, indipendenza, parità, possibilità dell'uomo semplice di contare o no nelle co-

se vere e decisive. E' pensabile che idee come queste, penetrate ormai dentro il cuore di miliardi di donne e di uomini, possano essere salparate e stracciate, senza che ne vengano devastanti, disgregazioni paurose, rivolte? E' pensabile che questo mondo complesso, dove interi continenti stanno tormentosamente avanzando sulla scena, si lasci tranquillamente stringere nel pugno di alcuni «supermen»? Queste sono le dure domande evocate dalle notizie di questi giorni. E' bene saperlo: per chi non accetta di piegare la testa, sono domande che chiedono lotta.

se vere e decisive. E' pensabile che idee come queste, penetrate ormai dentro il cuore di miliardi di donne e di uomini, possano essere salparate e stracciate, senza che ne vengano devastanti, disgregazioni paurose, rivolte? E' pensabile che questo mondo complesso, dove interi continenti stanno tormentosamente avanzando sulla scena, si lasci tranquillamente stringere nel pugno di alcuni «supermen»? Queste sono le dure domande evocate dalle notizie di questi giorni. E' bene saperlo: per chi non accetta di piegare la testa, sono domande che chiedono lotta.

se vere e decisive. E' pensabile che idee come queste, penetrate ormai dentro il cuore di miliardi di donne e di uomini, possano essere salparate e stracciate, senza che ne vengano devastanti, disgregazioni paurose, rivolte? E' pensabile che questo mondo complesso, dove interi continenti stanno tormentosamente avanzando sulla scena, si lasci tranquillamente stringere nel pugno di alcuni «supermen»? Queste sono le dure domande evocate dalle notizie di questi giorni. E' bene saperlo: per chi non accetta di piegare la testa, sono domande che chiedono lotta.

se vere e decisive. E' pensabile che idee come queste, penetrate ormai dentro il cuore di miliardi di donne e di uomini, possano essere salparate e stracciate, senza che ne vengano devastanti, disgregazioni paurose, rivolte? E' pensabile che questo mondo complesso, dove interi continenti stanno tormentosamente avanzando sulla scena, si lasci tranquillamente stringere nel pugno di alcuni «supermen»? Queste sono le dure domande evocate dalle notizie di questi giorni. E' bene saperlo: per chi non accetta di piegare la testa, sono domande che chiedono lotta.

se vere e decisive. E' pensabile che idee come queste, penetrate ormai dentro il cuore di miliardi di donne e di uomini, possano essere salparate e stracciate, senza che ne vengano devastanti, disgregazioni paurose, rivolte? E' pensabile che questo mondo complesso, dove interi continenti stanno tormentosamente avanzando sulla scena, si lasci tranquillamente stringere nel pugno di alcuni «supermen»? Queste sono le dure domande evocate dalle notizie di questi giorni. E' bene saperlo: per chi non accetta di piegare la testa, sono domande che chiedono lotta.

se vere e decisive. E' pensabile che idee come queste, penetrate ormai dentro il cuore di miliardi di donne e di uomini, possano essere salparate e stracciate, senza che ne vengano devastanti, disgregazioni paurose, rivolte? E' pensabile che questo mondo complesso, dove interi continenti stanno tormentosamente avanzando sulla scena, si lasci tranquillamente stringere nel pugno di alcuni «supermen»? Queste sono le dure domande evocate dalle notizie di questi giorni. E' bene saperlo: per chi non accetta di piegare la testa, sono domande che chiedono lotta.

## A dormire a mezzanotte

(Dalla prima pagina) altro locale devono chiudere i battenti. Per una località che vive del turismo e del settore delle scalinate del Duomo, la nostra «perla». Vi si accampano, bevendo e cantando fino a notte tarda, giovani con chitarre e sacchi a pelo venuti da chissà dove. Le state che la si drogano pure? E' uno scorcio. Per questo ho chiesto al corpo dei vigili urbani un servizio particolare, proprio a partire dalla mezzanotte, nella piazza del Duomo. Quella è gente che viene qua, spende poco e dà fastidio. Glielo dico sinceramente: secondo me sono un danno per il nostro turismo e per il nostro buon nome».

Gratta gratta, spiccioli di verità vengono fuori. Segnali del genere ce ne erano anche prima, con divieti di campeggio, con prezzi altissimi e poche opportunità di divertimento per i giovani turisti. Ora, però, la giunta DC-PSDI di Amalfi sembra voler dichiarare loro guerra aperta.

(Dalla prima pagina) altro locale devono chiudere i battenti. Per una località che vive del turismo e del settore delle scalinate del Duomo, la nostra «perla». Vi si accampano, bevendo e cantando fino a notte tarda, giovani con chitarre e sacchi a pelo venuti da chissà dove. Le state che la si drogano pure? E' uno scorcio. Per questo ho chiesto al corpo dei vigili urbani un servizio particolare, proprio a partire dalla mezzanotte, nella piazza del Duomo. Quella è gente che viene qua, spende poco e dà fastidio. Glielo dico sinceramente: secondo me sono un danno per il nostro turismo e per il nostro buon nome».

Gratta gratta, spiccioli di verità vengono fuori. Segnali del genere ce ne erano anche prima, con divieti di campeggio, con prezzi altissimi e poche opportunità di divertimento per i giovani turisti. Ora, però, la giunta DC-PSDI di Amalfi sembra voler dichiarare loro guerra aperta.

## Perché i «Cruise» proprio qui a Comiso?

zione di una zona assai vasta della vostra provincia; in secondo luogo perché noi riteniamo che questo sarebbe un atto contrario alla necessità di una politica di distensione e di riduzione degli armamenti, che è una imperiosa necessità dell'ora». Berlinguer denunciava poi — diciamo «in anticipo» — la politica «di accettare dei fatti compiuti quali potrebbero essere quelli della costruzione di basi per nuovi missili americani che possono rendere solo sempre più difficile la via del negoziato».

La minaccia era dunque presente e da tempo se ne era consapevoli. In fatti i comunisti ragusani e siciliani hanno saputo reagire con prontezza al brutale, improvviso annuncio dato dal consiglio dei ministri venerdì sera.

E non si sono trovati isolati. Le reazioni del sindaco di Comiso Catalano, del consiglio comunale, del presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Lauricella, del presidente della regione, il dc D'Acquisto, sono state — sia pure con accenti diversi — pronte e decise.

E' netto è stato il rifiuto — a onta di quanto hanno scritto i «Cruise», ce ne dispiace — della gente. Ieri l'altro sera, durante le cinque ore e più della riunione dei sindaci, dei parlamentari e delle forze politiche nell'aula consiliare, i giovani di Comiso raccogliendo in piazza davanti ad una serie di efficaci cartelli dipinti e scritti con

zione di una zona assai vasta della vostra provincia; in secondo luogo perché noi riteniamo che questo sarebbe un atto contrario alla necessità di una politica di distensione e di riduzione degli armamenti, che è una imperiosa necessità dell'ora». Berlinguer denunciava poi — diciamo «in anticipo» — la politica «di accettare dei fatti compiuti quali potrebbero essere quelli della costruzione di basi per nuovi missili americani che possono rendere solo sempre più difficile la via del negoziato».

La minaccia era dunque presente e da tempo se ne era consapevoli. In fatti i comunisti ragusani e siciliani hanno saputo reagire con prontezza al brutale, improvviso annuncio dato dal consiglio dei ministri venerdì sera.

E non si sono trovati isolati. Le reazioni del sindaco di Comiso Catalano, del consiglio comunale, del presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Lauricella, del presidente della regione, il dc D'Acquisto, sono state — sia pure con accenti diversi — pronte e decise.

E' netto è stato il rifiuto — a onta di quanto hanno scritto i «Cruise», ce ne dispiace — della gente. Ieri l'altro sera, durante le cinque ore e più della riunione dei sindaci, dei parlamentari e delle forze politiche nell'aula consiliare, i giovani di Comiso raccogliendo in piazza davanti ad una serie di efficaci cartelli dipinti e scritti con

zione di una zona assai vasta della vostra provincia; in secondo luogo perché noi riteniamo che questo sarebbe un atto contrario alla necessità di una politica di distensione e di riduzione degli armamenti, che è una imperiosa necessità dell'ora». Berlinguer denunciava poi — diciamo «in anticipo» — la politica «di accettare dei fatti compiuti quali potrebbero essere quelli della costruzione di basi per nuovi missili americani che possono rendere solo sempre più difficile la via del negoziato».

La minaccia era dunque presente e da tempo se ne era consapevoli. In fatti i comunisti ragusani e siciliani hanno saputo reagire con prontezza al brutale, improvviso annuncio dato dal consiglio dei ministri venerdì sera.

E non si sono trovati isolati. Le reazioni del sindaco di Comiso Catalano, del consiglio comunale, del presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Lauricella, del presidente della regione, il dc D'Acquisto, sono state — sia pure con accenti diversi — pronte e decise.

E' netto è stato il rifiuto — a onta di quanto hanno scritto i «Cruise», ce ne dispiace — della gente. Ieri l'altro sera, durante le cinque ore e più della riunione dei sindaci, dei parlamentari e delle forze politiche nell'aula consiliare, i giovani di Comiso raccogliendo in piazza davanti ad una serie di efficaci cartelli dipinti e scritti con

zione di una zona assai vasta della vostra provincia; in secondo luogo perché noi riteniamo che questo sarebbe un atto contrario alla necessità di una politica di distensione e di riduzione degli armamenti, che è una imperiosa necessità dell'ora». Berlinguer denunciava poi — diciamo «in anticipo» — la politica «di accettare dei fatti compiuti quali potrebbero essere quelli della costruzione di basi per nuovi missili americani che possono rendere solo sempre più difficile la via del negoziato».

La minaccia era dunque presente e da tempo se ne era consapevoli. In fatti i comunisti ragusani e siciliani hanno saputo reagire con prontezza al brutale, improvviso annuncio dato dal consiglio dei ministri venerdì sera.

E non si sono trovati isolati. Le reazioni del sindaco di Comiso Catalano, del consiglio comunale, del presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Lauricella, del presidente della regione, il dc D'Acquisto, sono state — sia pure con accenti diversi — pronte e decise.

E' netto è stato il rifiuto — a onta di quanto hanno scritto i «Cruise», ce ne dispiace — della gente. Ieri l'altro sera, durante le cinque ore e più della riunione dei sindaci, dei parlamentari e delle forze politiche nell'aula consiliare, i giovani di Comiso raccogliendo in piazza davanti ad una serie di efficaci cartelli dipinti e scritti con

usi da certi esponenti socialisti e del PSDI.

Il deputato nazionale Amodeo è giunto ad affermare — sembrava una barzelletta — che oggi, mentre l'URSS può colpire in ogni istante qualunque capitale europeo, nessun missile da tutto il mondo può giungere a colpire una città sovietica. «E' dovremmo dunque restare inermi di fronte a questa terrificante minaccia?», ha chiesto demagogicamente. Il segretario della federazione provinciale di Comiso, Nicastro, ha detto: «Il sindaco Catalano ha buone intenzioni, ma non credo che vorrà fare le barricate contro Roma» ed ha accusato di «qualunquismo» i comunisti che «soffrono sulla poltrona di un'ala minoritaria. Il nostro intervento è un qualche riferimento ai luoghi del vicinato. Alla nuova strategia di Comiso sottintende».

I comunisti che hanno parlato — il segretario ragusano Sciavolanti, i deputati regionali Chessa e Aiello, il deputato nazionale Rossetto — non hanno accolto la polemica cui si voleva trascinarli. Non esistono missili «buoni» o «cattivi», ha ribadito Chessa, «e questo solo una politica contro la proliferazione dei missili e per questo da qui, ora, dobbiamo cominciare la nostra lotta per una riduzione controllata e bilanciata di queste armi, Aiello ha concluso il suo intervento con una battuta: «Ho un amico bracciante che da anni aspetta una casa popolare: forse ora potrà avere un rifugio atomico popolare, se gli americani costruiranno la bomba «N». Rossetto ha documentato la progressiva trasformazione della Sicilia (da Lampedusa a Siracusa) in una unica grande base nucleare. Era presente lunedì sera anche il segretario nazionale radicale Buttelli, che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa, qui in Comune, per chiedere un referendum consultivo a Comiso sulla questione dei missili.

Ha detto lunedì sera il sindaco di Vittoria, comunista: «Vedete, se parlo qui, non è per dire quello che penso io, ma perché da venerdì notte il sindaco di Veste ha ammonito che «la pace deve essere voluta da tutti e tutti devono lavorare perché sia conseguita». Nel pomeriggio di oggi, ancora in provincia di Foggia, manifestazioni si svolgono a Peschici, Casalvecchio, Casalnuovo e Zappone».

usi da certi esponenti socialisti e del PSDI.

Il deputato nazionale Amodeo è giunto ad affermare — sembrava una barzelletta — che oggi, mentre l'URSS può colpire in ogni istante qualunque capitale europeo, nessun missile da tutto il mondo può giungere a colpire una città sovietica. «E' dovremmo dunque restare inermi di fronte a questa terrificante minaccia?», ha chiesto demagogicamente. Il segretario della federazione provinciale di Comiso, Nicastro, ha detto: «Il sindaco Catalano ha buone intenzioni, ma non credo che vorrà fare le barricate contro Roma» ed ha accusato di «qualunquismo» i comunisti che «soffrono sulla poltrona di un'ala minoritaria. Il nostro intervento è un qualche riferimento ai luoghi del vicinato. Alla nuova strategia di Comiso sottintende».

I comunisti che hanno parlato — il segretario ragusano Sciavolanti, i deputati regionali Chessa e Aiello, il deputato nazionale Rossetto — non hanno accolto la polemica cui si voleva trascinarli. Non esistono missili «buoni» o «cattivi», ha ribadito Chessa, «e questo solo una politica contro la proliferazione dei missili e per questo da qui, ora, dobbiamo cominciare la nostra lotta per una riduzione controllata e bilanciata di queste armi, Aiello ha concluso il suo intervento con una battuta: «Ho un amico bracciante che da anni aspetta una casa popolare: forse ora potrà avere un rifugio atomico popolare, se gli americani costruiranno la bomba «N». Rossetto ha documentato la progressiva trasformazione della Sicilia (da Lampedusa a Siracusa) in una unica grande base nucleare. Era presente lunedì sera anche il segretario nazionale radicale Buttelli, che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa, qui in Comune, per chiedere un referendum consultivo a Comiso sulla questione dei missili.

Ha detto lunedì sera il sindaco di Vittoria, comunista: «Vedete, se parlo qui, non è per dire quello che penso io, ma perché da venerdì notte il sindaco di Veste ha ammonito che «la pace deve essere voluta da tutti e tutti devono lavorare perché sia conseguita». Nel pomeriggio di oggi, ancora in provincia di Foggia, manifestazioni si svolgono a Peschici, Casalvecchio, Casalnuovo e Zappone».

usi da certi esponenti socialisti e del PSDI.

Il deputato nazionale Amodeo è giunto ad affermare — sembrava una barzelletta — che oggi, mentre l'URSS può colpire in ogni istante qualunque capitale europeo, nessun missile da tutto il mondo può giungere a colpire una città sovietica. «E' dovremmo dunque restare inermi di fronte a questa terrificante minaccia?», ha chiesto demagogicamente. Il segretario della federazione provinciale di Comiso, Nicastro, ha detto: «Il sindaco Catalano ha buone intenzioni, ma non credo che vorrà fare le barricate contro Roma» ed ha accusato di «qualunquismo» i comunisti che «soffrono sulla poltrona di un'ala minoritaria. Il nostro intervento è un qualche riferimento ai luoghi del vicinato. Alla nuova strategia di Comiso sottintende».

I comunisti che hanno parlato — il segretario ragusano Sciavolanti, i deputati regionali Chessa e Aiello, il deputato nazionale Rossetto — non hanno accolto la polemica cui si voleva trascinarli. Non esistono missili «buoni» o «cattivi», ha ribadito Chessa, «e questo solo una politica contro la proliferazione dei missili e per questo da qui, ora, dobbiamo cominciare la nostra lotta per una riduzione controllata e bilanciata di queste armi, Aiello ha concluso il suo intervento con una battuta: «Ho un amico bracciante che da anni aspetta una casa popolare: forse ora potrà avere un rifugio atomico popolare, se gli americani costruiranno la bomba «N». Rossetto ha documentato la progressiva trasformazione della Sicilia (da Lampedusa a Siracusa) in una unica grande base nucleare. Era presente lunedì sera anche il segretario nazionale radicale Buttelli, che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa, qui in Comune, per chiedere un referendum consultivo a Comiso sulla questione dei missili.

Ha detto lunedì sera il sindaco di Vittoria, comunista: «Vedete, se parlo qui, non è per dire quello che penso io, ma perché da venerdì notte il sindaco di Veste ha ammonito che «la pace deve essere voluta da tutti e tutti devono lavorare perché sia conseguita». Nel pomeriggio di oggi, ancora in provincia di Foggia, manifestazioni si svolgono a Peschici, Casalvecchio, Casalnuovo e Zappone».

usi da certi esponenti socialisti e del PSDI.

Il deputato nazionale Amodeo è giunto ad affermare — sembrava una barzelletta — che oggi, mentre l'URSS può colpire in ogni istante qualunque capitale europeo, nessun missile da tutto il mondo può giungere a colpire una città sovietica. «E' dovremmo dunque restare inermi di fronte a questa terrificante minaccia?», ha chiesto demagogicamente. Il segretario della federazione provinciale di Comiso, Nicastro, ha detto: «Il sindaco Catalano ha buone intenzioni, ma non credo che vorrà fare le barricate contro Roma» ed ha accusato di «qualunquismo» i comunisti che «soffrono sulla poltrona di un'ala minoritaria. Il nostro intervento è un qualche riferimento ai luoghi del vicinato. Alla nuova strategia di Comiso sottintende».

I comunisti che hanno parlato — il segretario ragusano Sciavolanti, i deputati regionali Chessa e Aiello, il deputato nazionale Rossetto — non hanno accolto la polemica cui si voleva trascinarli. Non esistono missili «buoni» o «cattivi», ha ribadito Chessa, «e questo solo una politica contro la proliferazione dei missili e per questo da qui, ora, dobbiamo cominciare la nostra lotta per una riduzione controllata e bilanciata di queste armi, Aiello ha concluso il suo intervento con una battuta: «Ho un amico bracciante che da anni aspetta una casa popolare: forse ora potrà avere un rifugio atomico popolare, se gli americani costruiranno la bomba «N». Rossetto ha documentato la progressiva trasformazione della Sicilia (da Lampedusa a Siracusa) in una unica grande base nucleare. Era presente lunedì sera anche il segretario nazionale radicale Buttelli, che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa, qui in Comune, per chiedere un referendum consultivo a Comiso sulla questione dei missili.

Ha detto lunedì sera il sindaco di Vittoria, comunista: «Vedete, se parlo qui, non è per dire quello che penso io, ma perché da venerdì notte il sindaco di Veste ha ammonito che «la pace deve essere voluta da tutti e tutti devono lavorare perché sia conseguita». Nel pomeriggio di oggi, ancora in provincia di Foggia, manifestazioni si svolgono a Peschici, Casalvecchio, Casalnuovo e Zappone».

Ma questa bomba chi ha deciso di costruirla?

Lunedì sera il TGI delle 20 ha annunciato che anche l'URSS ha sperimenterato la bomba N. La rivelazione veniva attribuita al ministro della Difesa francese Hernu. Quest'annuncio, commentando la decisione assunta da Reagan, aveva in effetti accennato a un simile ordine «sperimentazione» per produrre la bomba N. Tutto chiaro, dunque. Esattamente quanto era ufficialmente noto da tre anni. Da quando cioè Breznev, nel novembre del 1978, disse ad una delegazione di senatori americani che

Ma questa bomba chi ha deciso di costruirla?

Lunedì sera il TGI delle 20 ha annunciato che anche l'URSS ha sperimenterato la bomba N. La rivelazione veniva attribuita al ministro della Difesa francese Hernu. Quest'annuncio, commentando la decisione assunta da Reagan, aveva in effetti accennato a un simile ordine «sperimentazione» per produrre la bomba N. Tutto chiaro, dunque. Esattamente quanto era ufficialmente noto da tre anni. Da quando cioè Breznev, nel novembre del 1978, disse ad una delegazione di senatori americani che

Ma questa bomba chi ha deciso di costruirla?

Lunedì sera il TGI delle 20 ha annunciato che anche l'URSS ha sperimenterato la bomba N. La rivelazione veniva attribuita al ministro della Difesa francese Hernu. Quest'annuncio, commentando la decisione assunta da Reagan, aveva in effetti accennato a un simile ordine «sperimentazione» per produrre la bomba N. Tutto chiaro, dunque. Esattamente quanto era ufficialmente noto da tre anni. Da quando cioè Breznev, nel novembre del 1978, disse ad una delegazione di senatori americani che

Ma questa bomba chi ha deciso di costruirla?

Lunedì sera il TGI delle 20 ha annunciato che anche l'URSS ha sperimenterato la bomba N. La rivelazione veniva attribuita al ministro della Difesa francese Hernu. Quest'annuncio, commentando la decisione assunta da Reagan, aveva in effetti accennato a un simile ordine «sperimentazione» per produrre la bomba N. Tutto chiaro, dunque. Esattamente quanto era ufficialmente noto da tre anni. Da quando cioè Breznev, nel novembre del 1978, disse ad una delegazione di senatori americani che